San Rocco Magazine

Numero 61 - Marzo 2018

Copia gratuita a diffusione interna

«Ricordati chi è il tuo Capo»

IN QUESTO NUMERO:

2. Editoriale: Ricordati chi è il tuo Capo
3. QUILODICOEQUILONEGO
5. I frutti buoni della gentilezza
7. Qumran, che bella scoperta!
10. Indulgenze annesse alla Via Crucis
11. Il Volto - Soc. Coop. Sociale
12. Vedere il volto di Cristo
13. Mons. Bertazzoni (da staccare e conservare)
15. Vivi
17. In verità io vi dico
19. Poesia
20. Vi racconto una storia
22. Angolo letterario
23. Agenda parrocchiale
24. In preghiera per il Congo e il Sudan

srconfessore@gmail.com

Mensile della Parrocchia San Rocco Confessore - Potenza

Ricordati chi è il tuo Capo

Sono le parole del Papa San Leone Magno con le quali ogni cristiano viene invitato all'esercizio delle virtù.

Nell'educazione, soprattutto recente, alla pratica religiosa un concetto è praticamente scomparso: il combattimento spirituale.

E' come se, parafrasando San Giovanni Paolo II, dovendo scalare una montagna molto alta il problema non sia più come arrampicarsi bensì come buttarla a terra. E il peggio è che spesso la ruspa che utilizziamo per questa strana operazione è quella della misericordia.

E' troppo difficile mettere in pratica certe pagine del Vangelo? L'importante è cercare – fosse anche al microscopio – quell'ultimo riflesso di bontà divina che sopravvive in ogni situazione di peccato e ancorarvi la nostra convinzione di essere a posto a prescindere dal nostro impegno.

La Quaresima, ogni anno, inizia rimettendo in ordine le cose da fare: "..affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male" (preghiera Colletta).

E tutto questo, per ognuno di noi, è iniziato il giorno del Battesimo: "..umilmente ti preghiamo per questo bambino, che fra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo,e proteggilo sempre nel cammino della vita" (Rito del Battesimo).

Questo tempo forte – dunque – chiede a ognuno di noi di ricordare chi siamo: liberi figli di Dio, lottatori contro il male, eredi di un Regno di luce infinita.

Buon cammino a tutti.

don Cesare Covino

SAN LEONE MAGNO

Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro.

a cura di Fernando Lanzetta

C'ERA UNA VOLTA...

Apro, per caso, un cassetto dimenticato e trovo – possibile? – 5 audiocassette del secolo scorso, 5 audiocassette da me registrate pazientemente, 5 audiocassette che contengono le favole che le mie figlie in religioso silenzio ascoltavano, utilizzando un vecchio registratore, quando io, voce narrante della famiglia, ero lontano e loro andavano a letto e avevano voglia di addormentarsi in compagnia di Cenerentola, di Biancaneve, del Gatto con gli stivali o di Paperotto, il mitico papero da me creato per insegnare loro, sotto forma di agile racconto, il galateo, le buone maniere, la scaletta dei valori, le belle azioni, l'entusiasmo, il modo di vivere emozioni e sentimenti. Miriam e Titti amavano molto Paperotto, le sue disavventure, le sue distrazioni, la sua gioia di vivere, il suo modo di sognare. L'amavano al punto che io ero stato ribattezzato Paparotto!! Quel cassetto aperto mi ha fatto ricordare le sere di un tempo; quelle audiocassette mi hanno fatto rivedere due bimbe, due lettini, due modi di accogliere il sonno ed i sogni, momenti magici di un rapporto meraviglioso. Anna era addetta a raccontare le storie bibliche, il piatto di lenticchie di Esaù, il Mar Rosso che si apriva, le tribù di Israele, il miracolo di Cana, ma il cantastorie, il contafavole, il fine dicitore ero io che, nella penombra della camera da letto piena di castelli e boschi, gnomi e nani, fate turchine e principi azzurri, cambiavo la voce a seconda del personaggio, ero io che smontavo e rimontavo racconti, che inventavo finali diversi, che modificavo i luoghi, che spostavo i protagonisti, che sbagliavo castelli, pur mantenendo sempre uguale l'inizio: "C'era una volta, tanto tempo fa, in un paese molto lontano…". Paperotto era impertinente, discolo, amava gli scherzi, cantava vecchie canzoni del tipo "Papaveri e Papere" o "La famiglia Brambilla" e le figlie ridevano o tacevano o sospiravano o si addormentavano. O piangevano. Si, perché il rito delle favole raccontate o ascoltate è continuato per tanto tempo, per molti anni, attraversando

imperterrito la fanciullezza, la preadolescenza, l'adolescenza e forse anche la giovinezza... Quando erano piccole, era un gioco; e poi, negli anni a seguire, era un momento di relax, di riposo, di tenerezza. O di necessità, quando c'era qualcosa che non andava, se a scuola l'aspettava il compito difficile, se l'amica del cuore le aveva deluse, se il fidanzatino non si era comportato bene, se avevano vissuto un primo grande dolore… "Papà, ci racconti una favola?" ed io, nel tempo, dovevo, volevo sapere cosa c'era dietro quella innocua richiesta che volentieri esaudivo. E se non c'ero, se non ero a casa, il giorno dopo Anna faceva la spia e, preoccupata, diceva sottovoce e di soppiatto: "Ieri sera hanno ascoltato le favole…"!! 5 audiocassette per rivedere la semioscurità di quella camera,risentirne il tepore, il profumo, il silenzio, capire il momento in cui Morfeo era arrivato ed io necessariamente, in punta di piedi, dovevo lasciare il palco, spegnere le luci, calare il sipario. C'era una volta un papà che è diventato nonno ed è felice di aver ritrovato le cassette con le favole perché le farò ascoltare a mia nipote, al suo ritorno in Italia, così la finirà di rimproverarmi, quando mi chiede di raccontare ed io, dopo il mitico attacco "C'era una volta, tanto tempo fa, in un paese lontano"… miseramente, vergognosamente mi addormento, con il libro che mi cade sul petto, come un ghiro, anzi come un vecchio ghiro, ed è lei che è costretta a raccontare al nonno, ridendo a crepapelle: <<Ninna, nonno… / Vedo che hai sonno. / Ti ho chiesto di raccontarmi / una favola per addormentarmi. / Ma dopo il "C'era una volta…" / la storia ha preso una svolta. / Tu dormi, nonno, ed io ti narro / Pollicino ed il suo carro. / E tu sorridi, russando: / ti voglio bene, nonno Nando…

I frutti buoni della gentilezza

Nell'antica Roma le persone venivano identificate con un "praenomen" che oggi corrisponde al nostro nome, come Marcus, Lucius, Gaius, un "nomen" che indicava la gens, ossia il clan di appartenenza della sua famiglia, la gens Claudia o la gens Iulia per esempio e, infine, un "cognomen" che indicava la famiglia, il nostro cognome, come Catilina, Cicero o Maximus. Mettiamo. Quinto Orazio Flacco faceva di nome Quinto, apparteneva alla famiglia degli Orazi e il suo cognome era Flacco.

Ma che cos'era una "gens" nell'antica Roma? Era una formazione sociale sovrafamiliare patrizia, un specie di clan fatto di molte famiglie. Lì valeva una regola.

Gli appartenenti alla stessa gens (gentili) avevano, infatti, doveri di assistenza e difesa. Reciproci naturalmente. Così l'essere "gentili" implicava un comportamento più fraterno rispetto a quello tenuto con estranei di altre gentes.

Gentilezza significa allora trattare l'altro con rispetto, vuol dire affabilità, amabilità, attenzione, riguardo, finezza, generosità, benevolenza, concordia, bontà, caritas, amorevolezza e vuol dire solidarietà, tenerezza, compassione, altruismo, bontà d'animo.

Oh gentilezza, quanto sei estranea al nostro tempo.

Quante volte hai a che fare con un medico bravo che non ti guarda, noi si compenetra, appena ti saluta e d'un tratto scopri che non ti fidi e la sua competenza te la fai fritta.

Quante volte vai al Comune perché hai domande da fare, un bisogno cui dare una risposta, c'è la fila, arriva il tuo turno, quello allo sportello ti guarda spazientito, usa parole che non capisci, ti intimorisce, perde la pazienza. D'un tratto ti giri e te ne vai. Ti sei ricordato di avere un amico al secondo piano che ti aiuterà certamente. Solo un amico al Comune ti può aiutare? Se imperversasse la gentilezza tutti si prenderebbero cura di te e si comporterebbero come solo un amico sa fare. Ma la gentilezza è stata chiusa giù nello scantinato e fin quando qualcuno non la libererà niente potrà cambiare la pubblica amministrazione che non funziona.

Eppure se ci fosse la gentilezza….

"*La gentilezza, l'arma* - come ha detto Nelson Mandela - *più potente che puoi usare per cambiare il mondo".*

Con "lei" si superano ostacoli, una persona si mette facilmente nei panni dell'altro e comprende quanto valgano l'ascolto, la

tolleranza, la collaborazione. Al lavoro tutto diventa più facile perché "lei", oltre a migliorare la qualità del tempo passato in azienda, rende le interazioni più efficaci, facilita i contatti sociali e aumenta la collaborazione. Con "lei" si cambia il mondo e una persona, una comunità, un'azienda, viene riconosciuta per la sua voce.

La gentilezza riguarda i cristiani. Leggete cosa ha detto Santa Madre Teresa di Calcutta

"Siate gentili una con l'altra. Preferisco che facciate molti errori nella gentilezza, piuttosto che miracoli nella scortesia. Siate gentili nelle parole: guardate che cosa ha portato la gentilezza alla Vergine, vedete come lei ha parlato. Avrebbe potuto facilmente dire a San Giuseppe dell'Annuncio dell'Angelo, ma non pronunciò parola. Poi Dio stesso è intervenuto. Lei ha serbato tutte queste cose nel suo cuore. Potessimo custodire tutte le nostre parole nel Cuore di Maria. Così tante sofferenze, così tanta incomprensione, e per che cosa? Soltanto per una parola – uno sguardo, un'azione affrettata – e il buio riempie il cuore di una vostra sorella. Durante questa novena chiedete alla Vergine Maria di colmare il vostro cuore di dolcezza. La santità non è un lusso per pochi. È un dovere semplice per voi e per me. Io devo essere santa a modo mio e voi a modo vostro. La gentilezza è alla base della più grande santità. Se imparate l'arte della gentilezza diventerete sempre più simili a Cristo, perché il Suo Cuore era mite ed Egli era sempre gentile nei confronti degli altri. Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento".

Ha scritto Ralph Washinton Sockman *"Non c'è niente di più forte della gentilezza e niente di più gentile della forza vera".*

Lei sta all'origine di ogni relazione umana. Con "lei" nascono solo frutti buoni, senza di "lei" niente ha sapore e il nostro passo è breve.

Paolo Albano

Qumran, che bella scoperta!

Chi utilizza internet si sarà certamente imbattuto qualche volta nel sito "Qumran", una raccolta di materiale pastorale online. Ma a cosa si deve questo nome? Qumran era una località del Vicino Oriente, poco distante dal Mar Morto, abitata dalla civiltà essena. Cosa ha reso importante questo luogo è stato il ritrovamento nel 1947 da parte di un giovane pastore di una grotta nella quale furono scoperte delle giare contenenti numerosi rotoli di papiro e pergamena. Il primo comunicato pubblico, risalente all'11 aprile 1948, attestava il rinvenimento di un rotolo di Isaia, di un Manuale di Disciplina di una comunità ignota, di un commento al profeta Abacuc e di un codice in pessimo stato di conservazione quindi difficile da identificare. Negli scavi successivi al primo - e fino al 1956 - sono state rinvenute altre dieci grotte nelle quali furono scoperti diversi manoscritti (parliamo attualmente di un totale di circa 900 testi) e di questi un quarto è costituito solamente da manoscritti contenenti libri biblici o frammenti di libri biblici. La scoperta di questi testi ha fatto luce sulle diverse versioni dell'Antico Testamento: prima si pensava che la differenza tra la versione greca dei LXX ("Settanta") e la versione del testo masoretico (versione ebraica della Bibbia ufficialmente in uso fra gli ebrei) fosse dovuta ad errori di trascrizione e traduzione ma adesso, grazie a questa scoperta, il dato più importante emerso è stato l'aver trovato il modello ebraico su cui fu fatta proprio la traduzione greca dei LXX perché identica ad alcuni manoscritti in lingua ebraica trovati a Qumran.

Fra tutti i manoscritti biblici, due colpiscono particolarmente per le caratteristiche che li contraddistinguono: si tratta di 1QIsa e 7Q5.

The Great Isaiah Scroll (1QIsa^{a}) • Qumran Cave 1 • 1st century BCE • Parchment • H: 22-25, L: 734 cm • Government of Israel • Accession number: HU 95.57/27

Nella prima grotta fu ritrovato un rotolo di pergamena identificato con la sigla **1QIsa**: databile paleograficamente al 125-100 a. C., è scritto su 54 colonne contenenti tutti e 66 i capitoli della versione

ebraica del **libro di Isaia**. Lungo poco più di sette metri, ben conservato è l'unico quasi completo sebbene sia anche uno dei più antichi fra i Rotoli del Mar Morto: esso infatti è di circa mille anni più antico degli ancor più antichi manoscritti della Bibbia ebraica a noi noti prima della scoperta dei rotoli! La versione del testo è in accordo con la versione masoretica codificata nei codici medievali (un esempio è il *Codice di Aleppo*, il più antico manoscritto della Bibbia ebraica mancante però della Torah) ma riporta diverse varianti di lettura, errori di scrittura e correzioni: sono dettagli questi che comunque non ne alterano il significato. Circa altre venti copie del libro di Isaia sono poi state trovate a Qumran - un'altra copia è stata scoperta più a sud di questo sito archeologico - così come anche sei commentari basati sullo stesso libro.

Frammento originale di 7Q5 con il suo negativo in cui si leggono, dopo attente analisi, le lettere greche:
ΥΤΩΝ Η
Η ΚΑΙ ΤΙ
ΝΝΗΣ
ΘΗΣΑ

Nella settima grotta fu invece ritrovato quello che il papirologo gesuita José O'Callaghan ha riconosciuto nel 1972 essere un frammento del ***Vangelo di Marco***, identificato con la sigla **7Q5**; nella stessa grotta inoltre egli identificò in alcuni frammenti porzioni dei libri del Nuovo Testamento (Atti, Romani, I Timoteo, Giacomo e II Pietro). L'ipotesi di O'Callaghan che si trattasse del *Vangelo di Marco* - precisamente Mc 6, 52-53 - ha avviato un serrato dibattito all'interno del mondo accademico ed è stata poi riproposta negli anni successivi anche dal collega tedesco Thiede il quale ha datato il papiro intorno al 50 d.C.: questo farebbe di 7Q5 il più antico manoscritto dei Vangeli ad oggi conservatosi, prodotto al massimo 20 anni dopo

la morte di Gesù.
Spiegare in queste poche righe il lavoro d'analisi svolto nel corso degli anni dai diversi studiosi che si sono appassionati a questo piccolo frammento (parliamo di poco meno di 4 cm) è a dir poco impossibile; mi limiterò a riportare qui, seppur in greco, il testo originale di Mc 6, 52-53 evidenziando le lettere ritrovate nel frammento:

"οὐ γὰρ συνῆκαν ἐπὶ τοῖς ἄρτοις, ἀλλ' ἦν α**ὐτῶ**ν **ἡ** καρδία π ε π ω ρ ω μ έ ν **η** . **Καὶ τ** (δ) **ι**απεράσαντες ἦλθον (ἐπὶ τὴν γῆν) Γε**ννησ**αρὲτ καὶ προσωρμίσ**θησα**ν." *["perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito. Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono." (trad. CEI 2008)].*

Una curiosità, per gli appassionati del calcolo delle probabilità: dagli studi condotti, la possibilità che questa sequenza di lettere greche possa ricorrere in altri testi è di una su novecentomila milioni! Di qui la certezza che si tratti proprio del passo poc'anzi citato.
E' notizia di poco più di un anno fa (*Avvenire*, febbraio 2017) il ritrovamento inatteso di una nuova grotta a Qumran, quella che potrebbe essere la dodicesima a questo punto. Ad oggi, al tempo in cui sto scrivendo adesso, questa nuova grotta non ha ancora restituito altri manoscritti. Va però detto che, alla fine di un tunnel, gli archeologi hanno trovato tracce lasciate dai beduini che negli anni '50 esplorarono la zona in cerca dei preziosi rotoli; non va perciò esclusa la possibilità che alcuni dei manoscritti attribuiti alle altre grotte possano in realtà provenire da quest'ultima perché trafugati: il ritrovamento infatti di strisce di pelle e di tela utilizzati come legaccio per avvolgere i manoscritti ne dimostrerebbero il furto. Non ci resta dunque che aspettare la pubblicazione di quest'ultima indagine archeologica, chissà che Qumran non ci stupisca ancora con i suoi manoscritti!
Intanto nel 2016, sempre nei pressi di Qumran, sono stati ritrovati i resti di 33 scheletri ma solamente negli ultimi mesi sono state ultimate le analisi. E' risultato che gli scheletri risalgono a 2.200 anni fa e dunque coincidono con il periodo in cui furono realizzati i Rotoli del Mar Morto; tuttavia resta ancora dubbio il ruolo di questi uomini, se furono loro a scrivere i manoscritti oppure ne furono semplicemente i custodi.

FONTI:

Qumran: ritrovamento e studio dei manoscritti (di Andrea Nicolotti); *The Digital Dead Sea Scrolls*; *Un papiro rivoluzionario: 7Q5* (intervista di Germán Mckenzie González al P. José O'Callaghan).

Mariassunta Colucci

Indulgenze annesse alla Via Crucis

dal Manuale delle indulgenze, libreria Editrice Vaticana, 1999

Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che:

nella solenne azione liturgica del Venerdì Santo partecipa devotamente all'adorazione della Croce, compie il pio esercizio della Via Crucis o vi si unisce devotamente mentre esso è compiuto dal Sommo Pontefice e viene trasmesso per mezzo della televisione o della radio. Il pio esercizio della Via Crucis rinnova il ricordo dei dolori che il divino Redentore patì nel tragitto dal pretorio di Pilato, dove fu condannato a morte, fino al monte Calvario, dove per la nostra salvezza morì in croce.

Per l'acquisto dell'indulgenza plenaria valgono queste norme:

1. Il pio esercizio deve essere compiuto dinanzi alle stazioni della Via Crucis legittimamente erette.

2. Per l'erezione della Via Crucis occorrono quattordici croci, alle quali si sogliono utilmente aggiungere altrettanti quadri o immagini che rappresentano le stazioni di Gerusalemme.

3. Secondo la più comune consuetudine il pio esercizio consta di quattordici pie letture, alle quali si aggiungono alcune preghiere vocali. Tuttavia per il compimento del pio esercizio è sufficiente la pia meditazione della Passione e Morte del Signore, e perciò non è necessaria una particolare considerazione sui singoli misteri delle stazioni.

4. Occorre spostarsi da una stazione all'altra. Se il pio esercizio si compie pubblicamente e il movimento di tutti i presenti non può farsi con ordine, basta che si rechi alle singole stazioni almeno chi dirige, mentre gli altri rimangono al loro posto.

5. I fedeli che sono legittimamente impediti potranno acquistare la medesima indulgenza dedicando alla pia lettura e meditazione della Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo un certo spazio di tempo, ad esempio, un quarto d'ora.

6. Al pio esercizio della Via Crucis sono equiparati, anche per quanto riguarda l'indulgenza, gli altri pii esercizi, approvati dall'Autorità competente, nei quali si commemora la Passione e la Morte del Signore, sempre mantenendo la divisione in quattordici stazioni.

7. Presso gli Orientali, dove non esista l'uso di questo pio esercizio, per l'acquisto di questa indulgenza è valido un altro pio esercizio in memoria della Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo stabilito da Patriarchi ognuno per i propri fedeli.

Alberto Bellini

Il Volto - Soc. Coop. Sociale

Il Volto - Società Cooperativa Sociale è una cooperativa sociale di tipo A e B a mutualità prevalente nata nell'aprile 2013 dall'unione di sette soci all'interno della rete del Progetto Policoro.

Da marzo 2014 la Cooperativa gestisce l'attività di ostello della gioventù dal nome Ostello "IL VOLTO", ubicato in via Sanremo, che offre ospitalità prevalentemente a chi si reca all'Ospedale "San Carlo" di Potenza per assistere un parente ricoverato nel nosocomio cittadino o per effettuare visite mediche mettendo a disposizione posti letto in camere singole, doppie e triple (con servizi interni) e in quadruple (con servizi al piano); la struttura è fruibile anche da giovani studenti e da quanti si recano a Potenza per motivi di lavoro o turistici. La struttura può ospitare anche gruppi parrocchiali e associazioni cattoliche per ritiri e/o incontri, mettendo a disposizione un'ampia sala e gli spazi in comune.

Immerso nel verde, con possibilità di parcheggio, l'ostello è uno spazio tranquillo, sono facilmente raggiungibili a piedi sia l'Ospedale San Carlo che il Campus Universitario di Macchia Romana.

All'interno dell'ostello alcuni posti letto sono riservati, in convezione e solo su segnalazione della Caritas diocesana, alla prima accoglienza e per un periodo limitato di tempo, di persone che si ritrovano improvvisamente senza tetto o in particolari situazioni di necessità.

A quattro anni dall'avvio dell'attività la cooperativa è in crescita registrando un incremento costante di presenze e raccogliendo pareri e commenti positivi dagli ospiti che soggiornano nella struttura. Chi soggiorna nella struttura è un ospite e non un semplice cliente.

Nel corso degli ultimi tre anni ha attivato contatti con altre cooperative, grazie anche all'adesione alla ConfCooperative, con associazioni ed aziende nell'ottica di una fattiva collaborazione finalizzata alla crescita, alla costituzione ed al rafforzamento di una rete sociale attiva e propositiva volta alla mutualità esterna.

Nel 2017 la Cooperativa rientra tra gli enti accreditati per il Servizio Civile Nazionale e da gennaio 2018 (per dodici mesi) impegna al suo interno quattro volontarie nel progetto denominato "Il Volto... informa" nato per fornire agli ospiti della struttura informazioni logistiche, turistiche, informazioni sui luoghi da visitare e come raggiungerli, e quant'altro sulla città di Potenza e l'intera Regione.

Scopri di più sul sito internet:
www.ostelloilvolto.it

Salvatore Colucci

Vedere il volto di Cristo (da sant'Ambrogio)

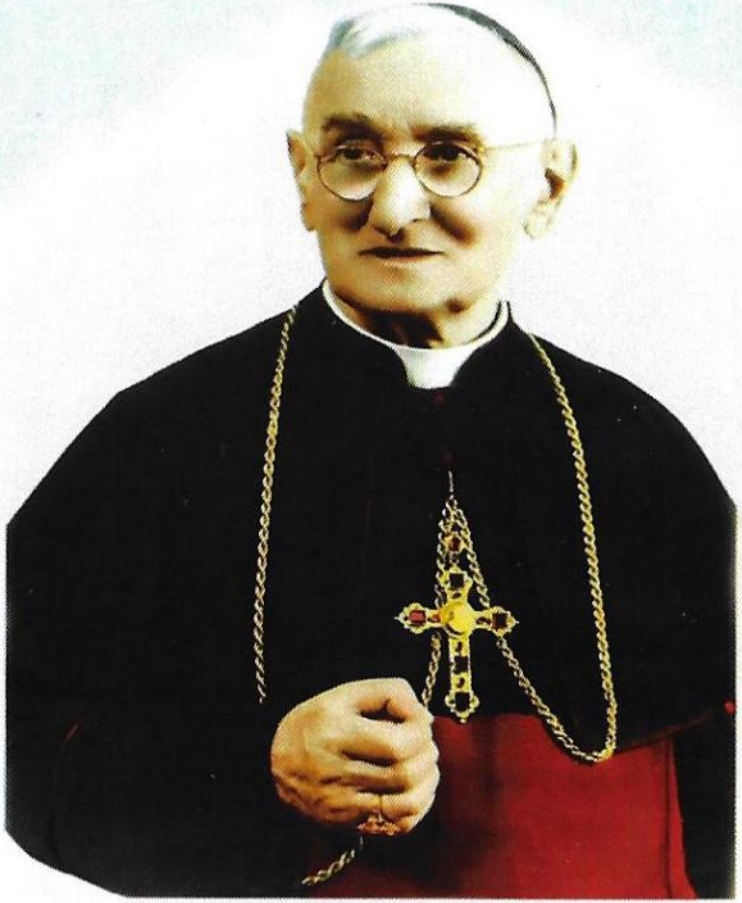
dal "Commento sui salmi" di sant'Ambrogio, vescovo
(Salmo 43, 89-90; CSEL 64, 324-326)

"Perché nascondi il tuo volto?" (Salmo 43, 25). Noi crediamo che Dio distolga da noi il suo volto quando ci troviamo in qualche tribolazione. Allora sul nostro spirito si stende un velo tenebroso, che ci impedisce di scorgere il fulgore della verità. Ma se Dio fa attenzione alla nostra intelligenza e si degna di visitare la nostra mente, siamo sicuri che nulla ci può gettare nell'oscurità. ***Già il volto dell'uomo è come una luce per chi lo guarda. Da esso veniamo a conoscere uno sconosciuto o riconosciamo una persona nota****. Chi mostra il volto viene per ciò stesso identificato. Se allora il volto dell'uomo è come una luce, quanto più non lo sarà il volto di Dio per chi lo guarda? "E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (2 Cor 4, 6). Abbiamo sentito dunque dove Cristo brilla in noi.* ***Egli infatti è lo splendore eterno delle anime, mandato dal Padre sulla terra per illuminarci con la luce del suo volto, perché potessimo osservare le cose eterne e celesti****, noi che prima eravamo immersi nelle tenebre della terra.*

Preghiera
per la Beatificazione del servo di
Dio Augusto Bertazzoni

Padre Santo, che in Gesù Cristo tuo diletto Figlio ci hai amato e santificato per la verità, ascolta la nostra preghiera riconoscente e fiduciosa. Ti benediciamo perché hai voluto donare alla tua Chiesa potentina, nel tuo Servo il Vescovo Augusto, il "Pastore buono" che ci ha amato del tuo amore e ci ha guidato sulle vie della santità con il magistero della Parola e della Vita. Docili al tuo mistero di amore, ti preghiamo di voler glorificare il tuo Servo perché, quale fulgida stella, proietti la tua luce sul cammino del popolo lucano. Te lo chiediamo per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Chi avesse ottenuto grazie per intercessione del Servo di Dio è pregato di notificarlo alla Postulazione della Causa, presso la Curia Arcivescovile di Potenza.



Servo di Dio
mons. Augusto Bertazzoni

Il Servo di Dio
mons. Augusto Bertazzoni
Arcivescovo titolare di Temuniana
Vescovo di Potenza e Marsico
dal 1930 al 1966
Padre Conciliare del Vaticano II
(n. 10. 1. 1876 + 30. 8. 1972)

Augusto Bertazzoni, nato a Polesine di Pegognaga (Mantova) il 10 gennaio 1876, conobbe santi come don Bosco, d. Orione, Pio X, d. Calabria, mons. Delle Nocche di Tricarico. Sacerdote dal 10 gennaio 1899, parroco di S. Benedetto Po, il 30 giugno 1930 fu eletto da Pio XI vescovo di Potenza e Marsico. Resse con saggezza, semplicità e fortezza evangeliche le Chiese affidategli, annunziando il Vangelo al popolo lucano che amò come padre, rinunziando ad una sede più comoda per rimanere, dopo i bombardamenti dell'8 settembre 1943 che lo spogliarono di tutto, in mezzo al suo popolo fino alla morte. Fu vero Buon Pastore, curò le vocazioni, rinnovò il clero, impegnò il laicato cattolico nell'apostolato. Contribuì alla rinascita del Paese dopo la guerra. Partecipò al Concilio Vaticano II e lasciò il governo delle diocesi il 30 novembre 1966, ritirandosi nel silenzio e nella preghiera. Morì a Potenza il 30 agosto 1972. È in corso la causa per la sua beatificazione.

VIVI

Lo scorso 26 Gennaio ho partecipato ad un entusiasmante spettacolo musicale portato in scena da artisti eccezionali e prodotto da un grande amico Gennaro Campochiaro.

Ha ripercorso attraverso la musica e i testi i momenti più importanti della sua vita . Sono grata a Gennaro perché ha saputo coniugare due elementi fondamentali anche per me: MUSICA E VITA.

La nostra gioventù ci ha visti spesso riuniti per cantare e suonare insieme. Più di 20 anni fa era meraviglioso partecipare alla Corale di Pastorale Giovanile composta da giovani di tutta la diocesi guidata da Cesare l'organizzatore, don Vito l'artista, don Mimmo il simpatico e don Pinuccio il comprensivo.

Fu in quello stesso periodo che nacque anche la bellissima esperienza del Coro dei BANA BA NZAMBE, canti in lingua lingalà che ha riunito persone anche di confessioni diverse. Che gioia, che bello essere nella Chiesa travolti dalla musica e impegnati ad evangelizzare attraverso questo linguaggio.

Quanti giovani sono stati compagni di viaggio, di fede e di crescita. Ogni nostra esibizione sia a livello diocesano che parrocchiale aveva uno scopo solidale. Si parlava di MISSIONE quella che siamo chiamati a vivere nel quotidiano e quella estera com'è bello pensare e sacrificarsi anche per i fratelli della nostra amata Africa, che vivono con pochissimo , ma come sempre ci ricordava Padre Gennaro, con IL SORRISO.

Non poteva nello spettacolo VIVI mancare il canto dedicato a DON BOSCO, nostro padre amorevole.

Don Bosco accoglieva tutti con il sorriso, anche quelli "di fuori parrocchia" perché in ognuno c'è l'impronta di Dio data a noi con il dono della Vita. Don Bosco ha dato un'ulteriore spinta alla mia crescita, mi ha insegnato ad accogliere tutti con un sorriso e a credere nell'Oratorio che, anche se negli anni sembra diventare una sfida sempre più difficile da sostenere, è sempre più strumento di evangelizzazione.

Una delle mie gioie più grandi fu nel 1994, in occasione della mia tesi in Teologia Pastorale , scoprire che l'amatissimo Vescovo Mons. Augusto Bertazzoni, era stato uno dei ragazzini nell'Oratorio di Torino che aveva offerto a Gesù la sua vita in cambio della salute del carissimo Don Bosco. Che grande uomo e pastore Mons. Bertazzoni. La sua biografia mi ha fatto comprendere quanto la vita in ogni suo momento

è da spendere e quanto siano importanti l'umiltà e l'obbedienza, che se coltivate ti fanno affrontare anche i momenti più dolorosi. Invito tutti a documentarsi su quanto ha compiuto questo amato Vescovo e in quanto Servo di Dio a invocarne la sua intercessione.

Non mi resta che concludere augurando ad ognuno di noi di VIVERE mettendo al centro di tutto Gesù per riuscire a riconoscerlo in ogni sguardo che incontriamo.

Concludo, dunque, indicandovi dove potreste ascoltare le canzoni di VIVI del caro Gennaro acquistando l'album su ITUNES AMAZON oppure ascoltarlo su SPOTIFY e vi saluto con una sua frase "AMA LA VITA E VIVO TU SARAI".

Felicita Covino

** Proprio in questi giorni ha raggiunto il Paradiso una delle promotrici di Musica piu' importanti della nostra Regione. Professoressa di Pianforte e Direttrice d'Orchestra ha appassionato tantissimi ragazzi donando loro la gioia di vivere. Un pensiero affettuoso è per la cara Marisa Melfi.*

In verità io vi dico

“IN VERITÀ IO VI DICO: TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI L’AVETE FATTO A ME”

(*MT 25,40)*

Questa é stata la Parola che ha guidato me e i pazienti, nei due mesi di esperienza, nel reparto operatorio dell’Ortopedia Università Sapienza di Roma e nel reparto medicina fisica e riabilitativa dove si è respirato la semplicità come noi ammalati dobbiamo lasciarci amare e curare anche solo in tante piccole cose ed esserne sempre grati.

In ospedale l’esperienza del proprio e altrui dolore. lontano dalla propria comunità religiosa e dalla comunità parrocchiale, durante tutto il tempo di Avvento e Natale, diventa una esperienza di pazienza molto forte, di dolore, di perdono, di carità ma anche di gioia: la presenza di Gesù nella Cappella del reparto e l’Eucaristia quotidiana, portata talvolta dal sacerdote, o da una suora o ministro straordinario hanno donato a me e agli altri pazienti la forza e la gioia di accogliere tutto con grande serenità.

Ma la grande forza derivava anche dalla certezza di sapere con certezza che dalla propria Parrocchia c’era una comunità di giovani e adulti che pregava per ognuno di noi: questo pensiero trasformava ogni sentimento e ogni dolore e ci donava la capacità di superare e trasformare in compassione e gioia ogni momento, donando un sorriso, scambiando una parola di

gratitudine ai dottori, agli infermieri, ai giovani terapisti nel loro momento di tirocinio.

Quanto è importante la comunicazione soprattutto nella vita comune in una stanza, amare la sofferenza dell'altra e aiutare con la pazienza e fede perché anche chi ti sta accanto, sappia affrontare le difficoltà della vita quotidiana.

Nonostante la signora nella mia stanza, fosse romena, di religione ortodossa si è sviluppato un ottimo rapporto e amicizia: continuamente mi chiedeva di pregare, di parlare del Vangelo ed era felice quando ascoltavo le sue avventure.

Sono grata al Signore perché mi ha lasciato incontrare attraverso il dolore tanti fratelli e sono grata a tutta la comunità di san Rocco perché con le telefonate, e messaggi mi ha sorretto durante questo periodo

Solo nell'unità vivendo la PAROLA la vita scorre nella serenità e tutto può essere superato.

Suor Maria Celeste

Poesia

L'AMORE E' UN CANTO VERSO NOSTRO SIGNORE

L'amore è un canto verso nostro Signore
che si innalza tra cielo e terra.
L'amore vero io lo sento
in quel pane consacrato
quando viene elevato in alto,
è emozione pura del cuore
dove senti irradiarsi un mondo d'amore.
Pane consacrato ,
viatico di amore per l'umanità
dono gratuito di Lui
che si effonde in ciascuno di noi.
Pane consacrato origine, inizio e fine
in una piccola grotta in cui sei nato
e poi ti sei reso piccolo ed umile
facendoti dono di amore.

Immacolata Venturi

Vi racconto una storia...

E' una favola di Steiner reinterpretata da Padre Luciano Cupia, il fondatore del "Centro La Famiglia", il consultorio familiare e matrimoniale aperto nel 1968 a Roma.

"*C'era una volta, al di là dei monti, in una splendida vallata, un villaggio dove vivevano Raggio di Sole e Luna Splendente. In questo villaggio tutti vivevano felici e contenti perchè quando un bambino veniva alla luce riceveva in dotazione un sacchetto contenente dei caldi e morbidi. I caldi e morbidi erano delle cosine grandi come il pugno di una bimba, di colore arancione, con due antennine rosse. Quando venivano messi addosso ad una persona , la facevano sentire tutta calda e morbida, la facevano stare bene. Il sacchetto dato in dotazione ai bambini fin dalla nascita non si esauriva mai, cosicché ognuno ne poteva darne quanti ne voleva… In quel villaggio tutti si scambiavano i caldi e morbidi e per questo tutti vivevano contenti.*

Eccetto la strega, che abitava e viveva in cima alla montagna. La quale, ovviamente, non potendo distribuire le sue pozioni magiche e i suoi incantesimi poichè nel villaggio tutti stavano bene, era rosa dall'invidia. Cosicchè un giorno la strega pensò bene di travestirsi da signora per bene per andare giù al villaggio ad incontrare Raggio di Sole. Lo trovò proprio nel bosco, intento a fare legna. Gli si avvicinò, lo riverì e gli chiese: "Come vanno le cose al villaggio?". "Bene", rispose lui continuando a lavorare di accetta. "Come stanno tua moglie e i tuoi figli?", chiese nuovamente la strega: "Ottimamente", soggiunse Raggio di Sole "dal momento che ci scambiamo sempre tanti caldi e morbidi" . "Oh, bene – esclamò la strega, alzando la voce – sono contenta per te. Ma non hai mai pensato che quel sacchetto di caldi e morbidi un giorno potrebbe esaurirsi?". E così dicendo la strega se ne volò via sulla sua scopa. Raggio di Sole rimase un attimo perplesso, con l'accetta a mezz'aria, poi raccolse la legna e si avviò verso casa. Arrivato dinanzi alla porta di casa vide i suoi figli che scambiavano i caldi e morbidi con i figli dei vicini e scosse la testa.

Alla sera, a letto, mentre scambiava i suoi caldi e morbidi con Luna Splendente, improvvisamente si ricordò delle parole della signora nel bosco e disse a sua moglie: "E se veramente i caldi e morbidi che sono nel sacchetto, dovessero finire?". Con questo pensiero tutti e due si addormentarono. Il mattino dopo Luna Splendente chiamò i suoi figli e ordinò loro di usare economia di caldi e morbidi. "Non si sa mai, potrebbero finire", insinuò: Così la voce si sparse di porta in porta. I figli di Raggio di Sole incominciarono a non darne più ai loro amici; questi non li diedero ad altri. E così via… pian piano i caldi e morbidi venivano tenuti nascosti nel sacchetto. Finchè un giorno un bambino morì. E ancora un altro. Tanti bambini morirono perchè non ricevevano più i loro caldi e morbidi.

Allora tutto il villaggio si precipitò dalla strega per chiedere aiuto. La strega si fregò le mani e distribuì le sue pozioni magiche e i suoi incantesimi. Poi consegnò a ciascuno un sacchetto con dentro dei freddi e ruvidi. I freddi e ruvidi avevano la medesima forma dei caldi e morbidi, ma erano più scuri e avevano delle antennine verdi. Quando venivano

dati a una persona la facevano sentire tutta fredda e ruvida… ma intanto i bambini non morivano più. Così nel villaggio di Raggio di Sole e di Luna Splendente ora tutti si scambiavano dei freddi e rividi per non morire. Raramente qualcuno, qualche ragazzo innamorato, continuava a dare di nascosto il suo caldo e morbido.

Un giorno passò di lì un mercante, proveniente da "molte nazioni", il quale subito intuì e sfruttò la situazione distribuendo dei caldi e morbidi di plastica. I quali non facevano nulla; non facevano sentire nè bene, nè male, ma tanto valva adattarsi.

Caldi e morbidi autentici non se ne potevano dare per paura che finissero. Freddi e ruvidi non facevano più morire i bambini, ma facevano stare male (eccetto la strega che stava meglio). Allora, ecco, diamoci tanti caldi e morbidi di plastica! Ben presto il mercante della multinazionale se ne andò, ma gli abitanti impararono a costruirsi da loro i caldi e morbidi di plastica.

Finchè un giorno arrivò nel villaggio, portata sulle ali del vento, una donna. Una bellissima donna, dai lunghi capelli e dagli occhi splendenti. Questa meravigliosa signora arrivò nella piazza del villaggio dove stavano giocando alcuni bambini. Si fermò in mezzo a loro e sussurrò loro sorridendo: "Bambini, non è vero che i caldi e morbidi che sono nel sacchetto finiscono. Essi durano per sempre". Immaginatevi la gioia dei bambini, i quali non aspettavano altra occasione. Incominciarono subito a distribuirsi i loro caldi e morbidi con gioia suscitando però lo stupore e l'indignazione dei grandi… Ben presto fu lanciata una campagna di calunnie e di insinuazioni contro quella donna portata dal vento, la quale se ne dovette andar via. Si riunirono allora gli anziani del villaggio e decretarono che i caldi e morbidi (quelli autentici) non si potevano dare prima di una certa età e a certe condizioni. Stabilirono delle norme con cui si limitava ulteriormente l'uso dei caldi e morbidi a certe circostanze.

Frattanto i bambini, incuranti di tutti e di tutto, continuavano a distribuirsi i loro caldi e morbidi autentici.

Non si sa ancora, a tutt'oggi, come andarono a finire le cose nel villaggio di Raggio di Sole e di Luna Splendente… se riuscì ad avere la meglio la spontaneità e la autenticità dei bambini sulle leggi e le norme dei grandi…

Ma forse una risposta c'è a questa domanda e potrebbe stare proprio custodita nel cuore di bambino che ognuno ha dentro di sè....."

Ciascuno di noi, in momenti particolari della propria vita ma anche quando si è felici ed appagati, ha bisogno di un caldo e morbido abbraccio, ed è bello abbracciare e sentirsi abbracciati e allora perchè a volte ci neghiamo e neghiamo alle persone che ne hanno bisogno un semplice abbraccio?

Un gesto semplice ma che ha in sé una potenza benefica inimmaginabile, che fa vivere meglio noi e chi ci sta accanto e allora cosa aspettate???

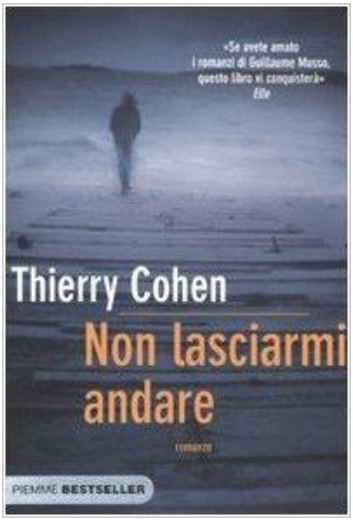
Un caldo e morbido a tutti!!!

Eleonora Archetti

L'ANGOLO LETTERARIO

Libro a prima vista dalla storia surreale che merita di essere letto con molta attenzione cercando di spogliarsi da qualsiasi remora o pregiudizio. Dalla copertina capiamo che è un romanzo che può farci compagnia in un bel pomeriggio in cui siamo riusciti a guadagnare la nostra agognata solitudine ma quando si arriva all'ultima pagina sei costretto a riflettere.

Il protagonista di "Non lasciarmi andare" di Thierry Cohen, il giorno del suo 20esimo compleanno, l'8 maggio del 2001, prende la decisione più nefasta che un uomo possa prendere. A causa del rifiuto della sua amata che nonostante una fantastica dichiarazione d'amore gli risponde che sono solo amici, imbottendosi di alcool e tranquillanti mette fine alla propria vita. Allora voi direte il libro è finito questa volta ci ha svelato la fine. No questo è quello che direbbe il lettore del romanzo ma l'altro, quello attento che legge anche tra le righe sa già che c'è un ma. Jeremy, questo il suo nome, comincia a "svegliarsi" prima una volta l'anno poi a scadenze non fisse sempre più lontane una dall'altra con l'unica certezza che è sempre il giorno del suo compleanno accorgendosi di non ricordare nulla del tempo trascorso "senza di lui" e soprattutto che non gli piace la persona che è nei restanti 364 giorni dell'anno. Scopre amici di non saper di avere, genitori che ha allontanato senza un motivo, una moglie che è la fidanzata che l'ha respinto nell'altra vita e soprattutto due figli che ogni volta in cui è presente a se stesso scopre di amare di un amore non ricambiato per colpa dell'altro lui. Come è possibile tutto questo e soprattutto come fare per rimediare all'irreparabile? In una delle poche giornate di lucidità che Dio gli ha concesso attua la sua strategia. Per quanto sarà difficile farà in modo che venga rinchiuso in carcere il più a lungo possibile. La chiave di volta? La fede, Dio e la sua grande misericordia. E' stato Lui a punirlo per averlo sfidato il giorno del suo suicidio ma sarà Lui a regalargli la via del perdono portando l'orologio della vita al momento del suo risveglio " definitivo", quello vero…



Maria Grazia Mancino

Agenda marzo-aprile 2018

Gio 01	Ore 19:00 Adorazione Eucaristica; Ore 20.30 Incontro di formazione per Giovani e Adulti sul Vangelo della Domenica
Ven 02	Ore 19:00 Via Crucis; Ore 20:00 Incontro di formazione Giovanissimi&Giovani di AC
Sab 03	Ore 16:30 Catechesi per i fanciulli; Ore 17:30 Incontro Azione Cattolica Ragazzi
DOM 04	III DOM. DI QUARESIMA
Lun 05	Ore 19:30 - Incontro di formazione per la comunità educante
Mar 06	
Mer 07	Ore 17:00 - Incontro Adulti di AC; Ore 19:15 Prove dei canti
Gio 08	Ore 19:00 Adorazione Eucaristica; Ore 20.30 Incontro di formazione per Giovani e Adulti sul Vangelo della Domenica
Ven 09	Ore 19:00 Via Crucis; Ore 20:00 Incontro di formazione Giovanissimi&Giovani di AC; 24ore per il Signore (Adorazione e confessioni)
Sab 10	Ore 16:30 Catechesi per i fanciulli; Ore 17:30 Incontro Azione Cattolica Ragazzi; 24ore per il Signore (Adorazione e confessioni)
DOM 11	IV DOM. DI QUARESIMA
Lun 12	Ore 19:30 - Incontro di formazione per la comunità educante
Mar 13	
Mer 14	Ore 17:00 - Incontro Adulti di AC; Ore 19:15 Prove dei canti
Gio 15	Ore 19:00 Adorazione Eucaristica; Ore 20.30 Incontro di formazione per Giovani e Adulti sul Vangelo della Domenica
Ven 16	Ore 19:00 Via Crucis; Ore 20:00 Incontro di formazione Giovanissimi&Giovani di AC
Sab 17	Ore 16:30 Catechesi per i fanciulli; Ore 17:30 Incontro Azione Cattolica Ragazzi
DOM 18	V DOM. DI QUARESIMA; Ore 16:00 Incontro di Spiritualità diocesano per gli Adulti a cura dell'Azione Cattolica
Lun 19	Ore 19:30 - Incontro di formazione per la comunità educante
Mar 20	
Mer 21	Ore 17:00 - Incontro Adulti di AC; Ore 19:15 Prove dei canti
Gio 22	Ore 19:00 Adorazione Eucaristica; Ore 20.30 Incontro di formazione per Giovani e Adulti sul Vangelo della Domenica
Ven 23	Ore 19:00 Via Crucis; Ore 20:00 Incontro di formazione Giovanissimi&Giovani di AC
Sab 24	Ore 16:30 Catechesi per i fanciulli; Ore 17:30 Incontro Azione Cattolica Ragazzi; GMG Diocesana
DOM 25	DOMENICA DELLE PALME; Giornata di preghiera per i Missionari Martiri
Lun 26	Liturgia penitenziale in comune presso la parrocchia di San Rocco
Mar 27	Liturgia penitenziale in comune presso la parrocchia di Santa Maria del Sepolcro
Mer 28	Ore 17:00 - Incontro Adulti di AC; Ore 19:30 Adorazione e Confessioni
Gio 29	Ore 19:00 Messa in Coena Domini; A seguire Adorazione
Ven 30	Ore 19:00 Adorazione della Croce; A seguire Via Crucis missionaria
Sab 31	Ore 23:15 Veglia Pasquale
DOM 01	DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE
Lun 02	Lunedì dell'Angelo (Ottava di Pasqua)
Mar 03	
Mer 04	Ore 17:00 - Incontro Adulti di AC; Ore 19:15 Prove dei canti
ORARIO S.MESSE	Festivo: 08:00 - 11:30 - 18:30 (19:00) Feriale: 07:30 - 18:30 (19:00)

In preghiera per il Congo e il Sudan

Il 23 febbraio, venerdì della prima settimana di Quaresima, Papa Francesco ha chiesto di digiunare e pregare per la pace, in particolare per la Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan. Digiuno e preghiera, quasi a indicare un disarmo assoluto e unilaterale che fa leva esclusivamente sul Signore. Dopo la recita dell'Angelus di domenica 5 febbraio il Pontefice ha esortato ad aderire ad una "speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio". "La offriremo in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan", ha proseguito invitando "anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune". Di fronte alla domanda: "Che cosa posso fare io per la pace?", la risposta di Francesco è: "Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente 'no' alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!".

Laboratorio Missionario

San Rocco Magazine

srconfessore@gmail.com

DIRETTORE:
don Cesare Covino
RESP. DI REDAZIONE:
Rocco Guarino
VICE REDATTORE E IMPAGINATORE:
Salvatore Colucci; Francesco Mancino.
Hanno collaborato: *Paolo Albano; Eleonora Archetti; Alberto Bellini; Suor Maria Celeste Canavotto; Mariassunta Colucci; Felicita Covino; Fernando Lanzetta; Maria Grazia Mancino; Immacolata Venturi; Laboratorio missionario.*

Tipografia Iannelli - Potenza